

SaronnoNews

Saronno, come ci si prepara al nuovo lockdown

Stefano Ciccone · Thursday, November 5th, 2020

Saronno si prepara al “secondo lockdown”, tra le paure, le speranze e le incertezze dei commercianti. L’atmosfera che si respira in città nell’ultimo pomeriggio tra le vie del centro prima dell’**entrata in vigore delle nuove misure imposte dall’ultimo Dpcm**, che limita gli spostamenti e obbliga diversi esercizi commerciali a sospendere nuovamente l’attività, almeno per due settimane, è un misto di attesa e speranza.

Tra gli esercenti si respirano sensazioni opposte: c’è chi confida di poter tornare a lavorare durante il periodo natalizio e chi invece si sente sempre più nel baratro della crisi. I negozi di abbigliamento sono pronti a sfruttare i mezzi digitali e gli *e-commerce* per cercare di portare avanti l’attività, mentre bar e ristoranti provano a riorganizzarsi con l’asporto.

«Per il commercio è una situazione difficile – **spiega il commerciante del negozio di abbigliamento Marzorati**, situato all’inizio di Corso Italia -. Noi ci siamo organizzati con un nuovo sito e-commerce. Speriamo siano solo due settimane di chiusura, che comunque per noi saranno un duro colpo. **Se si tratta di fermarsi per quindici giorni possiamo reggere l’urto e ripartire in vista del Natale**, ma se i tempi delle chiusure si allungano sarà un problema».

Situazione più complicata tra i bar: «Proveremo a riorganizzarci con l’asporto, anche se durante il primo lockdown abbiamo fatto molta fatica – **dice il titolare del bar Torino** -. La mia fortuna è di avere anche la tabaccheria che potrò tenere aperta, altrimenti probabilmente mi troverei costretto a chiudere tutto. È una situazione difficile. Sulle scelte del governo preferisco non esprimermi».

Gli ultimi caffè ai tavolini e gli ultimi aperitivi si consumano in un’atmosfera piuttosto particolare. **Alle 18 le serrande si abbassano, i dehors dei locali si svuotano** e gli agenti di Polizia Locale cominciano il giro di ricognizione per monitorare la situazione e il rispetto dell’orario di chiusura.

Le serrande di tanti negozi si abbassano e starano chiuse per almeno due settimane, nell’attesa di capire se sarà possibile riprendere l’attività lavorativa.

«Avevamo provato a riorganizzarci con l’asporto durante il primo lockdown – **racconta il dipendente di un altro bar del centro città, aperto solo un anno e mezzo fa** -. Dobbiamo valutare bene se vale la pena operare con le consegne a domicilio. Inoltre le regole su come i cittadini possano consumare i nostri prodotti al di fuori dei negozi non sono chiarissime, vedremo anche come si muoverà la concorrenza. Aspettiamo anche e soprattutto gli aiuti del decreto ristoro, noi siamo nuovi e ne abbiamo bisogno. Natale per noi è molto importante e speriamo di lavorare, a patto che a gennaio non ci richiudano di nuovo. **Abbiamo lavorato tanto durante questi mesi per**

adeguarci alle norme e ci siamo attrezzati per rispettare al meglio le regole: ora ci richiudono di nuovo, questo dispiace. Chi rispetta le regole e le fa rispettare è giusto che continui a lavorare».

This entry was posted on Thursday, November 5th, 2020 at 7:24 pm and is filed under [Economia](#), [Varesotto](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.